52

Per l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Proc.r
Cornaro, Fabio Pac.o

Sento fra chiari spirti alta contesa
Onde Parnaso, e Pindo anco risuona,
Che dubbio fà di nostra vita il varco.
Altri veggio cercar pregio, e corona
Per via d'audace, e perigliosa impresa,
Di sangue liberale, e d'honor parco.
E chi d'ira, e timor libero, e scarco
Sen' va salendo al Ciel con lieve giro,
Come dell'intelletto interne piume
L'alzano al vero lume.
Sol la scorge Cornelia attento miro
Con pellegrin costume
Insieme quella via solcando, e questa
Di doppia fronde incoronar la testa.

D'anni carca, e di senno adorna il dica
L'Historia sparsa in più di mille carte,
De l'humane attioni illustre imago.
Già rimembrando van per l'aria sparte
le ceneri famose ancor l'antica
Memoria di Numantia, e di Cartago.
E chi non è d'udire, e legger vago
De' gran Cornelii i generosi fatti?
Come non sol contra l'hostil furore
Ardir, forza, e valore
Ma verso i vinti ancor in voce, e in atti
Con perpetuo tenore,
Pietate, e gratia, et honestà mostraro:
Delle somme virtuti essempio raro.

Quell'alma

Quell'alma Dea, che fuor de l'onde salse
E mirabilmente da la spuma nacque,
Vera custode à l'honorata pianta,
A' l'hor che Troia incenerita giacque
Dal gran cavallo vinta, è da le false
Lacrime, onde Sinon sue frodi ammanta,
Traslata in parte più sicura, e santa
La ripose sublime e senza pare,
E ne fè ricca l'una, e l'altra sponda
D'Italia, cui circonda
E quinci l'uno, e quindi l'altro mare.
Madre ricca, e feconda
Di frutti, tal che se ne vanta, e pregia
La nobil Roma, e l'inclita Vinegia.

Ecco 'l seno Adriano; ecco l'impero,
Che per pace, e pietà cresce, e s'avanza,
Ad hor ad hor di novi raggi adorno.
Vedi quel, che di senno, e di sembianza
In un si mostra facile, e severo,
E sostiene, et honora il Real Corno.
Mira come da lui riluce al giorno
Colei, non sò qual sia più saggia, ò bella,
Cui Citerea donar non hebbe à sdegno
Se stessa insieme, e 'l Regno,
Ove nacque, ove splende, onde s'appella,
E c'hor da giogo indegno
Oppresso, ricovrare e prega, e spera
Dal seme istesso libertà primiera

Ove si

Ove sì copioso, e ricco l'ostro
Si ritrovò, di cui s'orna, e risplende
Di fortunati eroi schiera sì folta?
Ciprigna, il cui valor nel mar si stende,
Da l'onde di Fenicia al lido nostro
La conca, indi fù la porpora raccolta:
Di cui tingendo volse ornar per molta
Coppia d'anni le chiome, e spalle eccelse
De' saui Senatori, in cui riposa
Qual mai più gloriosa
Virtù delli mal'opre il nido suelse:
E dietì l'alma sposa
Di Dio volse esser Cardini, e difesa
De la patria, d'Italia, e de la Chiesa.

Quel gran pittor, ch'al sol la luce diede,
Onde s'alluma ogni colore, e finge,
La man volta, e'l pennello al suo Giovanni,
D'un bel vermiglio à lui sparge, e dipinge
(Non vil de meriti suoi grata mercede)
Del novo manto i riveriti panni,
Però al fuggire, e ritornar degli anni
Di fin'oro gli asperga, e di fin'oro
Ricopra il lungo crin fatto d'argento.
E cento volte, e cento
Beati quei, che riserbati foro
Lunge d'ogni tormento
Quel secolo à goder felice, e santo
Sotto aurato Capel, purpureo Manto.

Gloriosa

Gloriosa progenie à gli honor nata,
Onde Crucifisso il Dio ch'al patrio suolo
Novo regno s'accresca, e nova gloria.
Chi i figlioli dirà, felice stuolo,
Che di Madre si chiara, et honorata
Rinovando de' suoi van la memoria?
Non tacerà di lor ben degna historia,
Chi desta al suon de le divine imprese
Canterà la giustitia, e l'Alma Pace
Giunte in nodo tenace,
Spento 'l timor de le nemiche offese.
Così à Dio sommo piace,
Che si rare virtuti, opre si belle
Vivano à par del Ciel' e de le stelle.

Qual ben nato arboscel, ch'à l'aria sparge
Di smeraldo le fronde, e i pomi d'oro,
Non è, benche riposto in vaso humile,
Men' amato, e gentile.
Così roza canzon l'alto thesoro,
Ch'e chiude in basso stile,
Per se fia sempre glorioso, e tale,
Ch'ornar te può d'un bel fregio imortale.

Fabio Pace medico
Phisico di Vic.za